

# NOTIZIARIO MELLARIA

Bollettino dell'associazione culturale "Mellaria"  
istituita nel 2007, [www.mellaria.eu](http://www.mellaria.eu), e-mail: [mellaria@libero.it](mailto:mellaria@libero.it)  
Numero unico. **Speciale 18.ma edizione Festa della zucca**, Agosto 2008

## MELLARIA? ECCOLA QUA!

Siamo un po' accaldati ma contenti per quest'opportunità "speciale" che ci viene offerta dalla Pro loco la quale ci ha messo a disposizione uno stand alla 18.ma festa della zucca dove presentarsi e farsi maggiormente conoscere.

Il gruppo è composto attualmente da una trentina di soci amanti delle storie e tradizioni locali, che cerca di non trascurare gli aspetti identificativi della nostra società. Così ci proponiamo in questo stand espositivo mostrando fotografie, piccole incisioni ed immagini di documenti e reperti, ma anche le vecchie corti e pure le nostre pubblicazioni passate, in attesa di produrne di nuove (una, infatti, è in cantiere).

Siamo aperti a nuove collaborazioni ed adesioni, con un'ottica prettamente storica, ovviamente.

La storia insomma esce dal suo guscio di privilegiati e di ragnatele (*tlarine*) per andare incontro agli eventuali appassionati.

Sarebbero contenti e gioirebbero di vederci qui a pubblicizzare la nostra storia alcuni membri ed amanti delle tradizioni melaresi non più fra noi, pensiamo a vecchi soci ed amici quali: **Libio, Angelo e Riccardo Begossi, Vanni Canola, Dino Tinti, Palmiro Ridolfi, Oliveto Negri, Fidia Cugola, Daniele Verdolini** che tanto si sono impegnati per questi aspetti culturali melaresi.

Abbiamo alcune novità da segnalare come il sito internet, curato da **Paolo Bononi** un *extra-muros* amante della fotografia quanto della nostra storia.

Chi volesse collegarsi digiti pure: [www.mellaria.eu](http://www.mellaria.eu) e troverà alcune curiosità.

Anche il nostro nuovo simbolo è tutto da ammirare: autore è il sempre disponibile **Enrico Negri**.



Lo stemma disegnato da Enrico Negri rimarca le origini romane delle nostre antiche popolazioni già citate da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia*.

## I SITI ARCHEOLOGICI DI MELARA

- Prime indagini nel centro storico di Santo Stefano -  
di **Jacopo Leati**



Da sempre Santo Stefano, località del Comune di Melara, è stata per appassionati, ricercatori e "collezionisti" un interessante nucleo ricco di siti archeologici.

Il "gruppo" addetto agli studi archeologici della nostra Associazione da circa un anno si è adoperato per realizzare un censimento di questi siti non limitandosi solo ad individuarli, ma anche a posizionarli su varie carte geografiche. In seguito con diverse fasi di studio si è cercato di attribuire ai siti una funzione (villa, fattoria, necropoli ...) ed una datazione.

Dopo un anno di lavoro sono stati individuati almeno venti potenziali nuclei abitativi con una forchetta cronologica che va dalla tarda età repubblicana al periodo tardo-antico, cioè dal I° secolo a.C. al IV° secolo d.C.

Fra tutti questi siti esaminiamo in quest'occasione quello vero e proprio di Santo Stefano, individuato nel campo di fronte alla Chiesetta omonima, già da molto tempo oggetto dell'attenzione degli appassionati d'archeologia e di storia locale.

L'attività di ricerca è iniziata con una serie di "interviste" al contadino proprietario del campo interessato che ha confermato la presenza in esso di frammenti ceramici, laterizi e coppi affiorati durante le arature degli anni 60/70 (che per la loro profondità 45/50 cm. spesso incontravano i sedimenti archeologici).

La vera e propria attività di ricerca è cominciata nella primavera del 2008 e mentre si svolgeva il lavoro di posizionatura sulle carte dei limiti degli

affioramenti sono stati raccolti alcuni materiali sparsi nell'arativo. Questi, una volta ripuliti dalla terra, hanno permesso, per quanto a noi possibile, di interpretare il sito ed il periodo.

Anche se non metodologicamente corretto, poiché in archeologia è errato trarre conclusioni sulla funzione di un sito prima di averlo scavato, abbiamo interpretato quella zona come un'abitazione rustica, di medie dimensioni (infatti lo spargimento dei laterizi è di circa 200 mq.), con un'intensa fase abitativa nel periodo tardo imperiale.

Nell'individuare questa datazione siamo stati aiutati dagli studi numismatici ed infatti le monete da noi trovate ci danno un orizzonte cronologico concentrato soprattutto dal 270 al 340 d.C., con monete che vanno dall'Imperatore Aureliano all'Imperatore Costantino Secondo.

Sono anche stati rinvenuti materiali di uso comune come fibule (spille per sorreggere i vestiti) e ceramiche sia da mensa (quelle cioè utilizzate per riporvi i cibi e le bevande una volta cotti) che da cucina (vere e proprie pentole da cottura). Tutto ciò rafforza la nostra ipotesi che si tratti di una "casa" piuttosto che di un magazzino o addirittura di una necropoli.

Sicuramente i nostri studi ed il nostro impegno ci aiuteranno a saperne di più di questo sito, e di tutti gli altri già posizionati, che ancora non sono oggetto d'attenta ricerca. Il nostro sogno sarebbe, con il benestare della Soprintendenza, con il nostro impegno, con tutta la nostra buona volontà e magari con qualche auspicabile finanziamento, di riuscire ad effettuare il nostro primo scavo archeologico a Melara.

Prossimamente, Vi terremo informati sull'attività del "Gruppo Archeologico" nella campagna estiva 2008 ed anche sugli altri siti. (1 - **continua**)



Da sx: **Aureliano** (Lucio Domizio Aureliano, 270-275), **Costantino 1° il Grande** (Flavio Valerio Costantino, 306-323) e **Costantino 2°** (Flavio Claudio Costantino, 337-340).

## CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE

di Raffaele Ridolfi

Il nome Melara (e la variante Mellara) oltre che essere un cognome di una famiglia delle nostre zone, diffusa per lo più nel nord Italia lo troviamo abbinato a diverse località, fra le quali quella di La Spezia ove sorge la famosa industria d'armi Oto Melara, ma anche in provincia di Massa Carrara a Fosdinovo.

Alcuni personaggi soprattutto del passato lo hanno portato ed oggi si ritrova soprattutto nel regista **Michele Mellara** e nei calciatori **Fabrizio Melara** e **Matteo Melara**.

Che però il nome fosse riconducibile anche alle piante era invece un aspetto tutto da scoprire. Così troviamo un bel fiore violetto che cresce nel Messico e pure una dolce uva bianca, molto pregiata quanto poco diffusa, che serve legata alla Santa Maria per produrre il famoso Vin santo di Vigoleno nel piacentino.



*Pinguicola Jaumavensis La Melara e l'uva Melara*

## ACCADDE ....50 ANNI FA

**Agosto 1958.** Dopo varie vicissitudini, la rocca medievale di Melara, che fu teatro di molte peripezie nei secoli, fu definitivamente rasa al suolo dai mezzi del tempo. Nella foto si riconosce **Filiberto Cova (1895-1959)** che da le ultime istruzioni agli uomini addetti.



## IL CONTRIBUTO DEGLI ALTOPOLESANI AL NASCERE DELLE SOCIETÀ SEGRETE DOPO IL 1815

di Riccardo Leati

Dopo il 1815, scomparsi “l’astro napoleonico e la cometa murattiana”, ebbe inizio un periodo di ribellioni organizzate contro la dispotica restaurazione imposta alle popolazioni dell’Italia dai monarchi dei suoi vari stati: Regno di Sardegna, Lombardo-Veneto, Ducato di Parma, Ducato Estense, Ducato di Lucca, Granducato di Toscana, Stato Pontificio, Regno delle Due Sicilie. Nel periodo fra il 1815 ed il 1816 vi fu un continuo ripetersi di azioni reazionarie per cui tutto quello che ricordava l’epoca napoleonica ed il suo vento rivoluzionario di libertà era considerato sospetto e pertanto soggetto ad immediata epurazione. Accadde però, anche allora, quello che la storia ci insegna e cioè che quando si vuole imporre ad un popolo un salto indietro nella storia volendo negare i progressi realizzati, l’opposizione di persone preparate e consapevoli si trasforma in un moto di ribellione.

Le nuove strade ed i nuovi mezzi di comunicazione introdotti dal periodo napoleonico, facevano volare le notizie e, non solo i notabili, ma anche i cittadini del ceto medio risultavano informati di ciò che accadeva in Italia e nel resto del mondo.

I governi reazionari riuscirono a tenere nell’ignoranza il ceto più umile, ma non riuscirono ad isolare il ceto sociale che operava con scambi epistolari e commerciali.

Conseguenza ne fu che si ribellarono proprio quelle genti che avevano conosciuto nuove forme di libertà, e poiché non era loro concesso di esprimersi apertamente, esse fecero proliferare le società segrete e le occulte confraternite.

### I carbonari ed i primi moti.

Una di queste società segrete fu quella dei Carbonari che già erano attivi nel 1817 a Macerata, e nel 1820 vi furono sommosse anche nel Regno delle Due Sicilie.

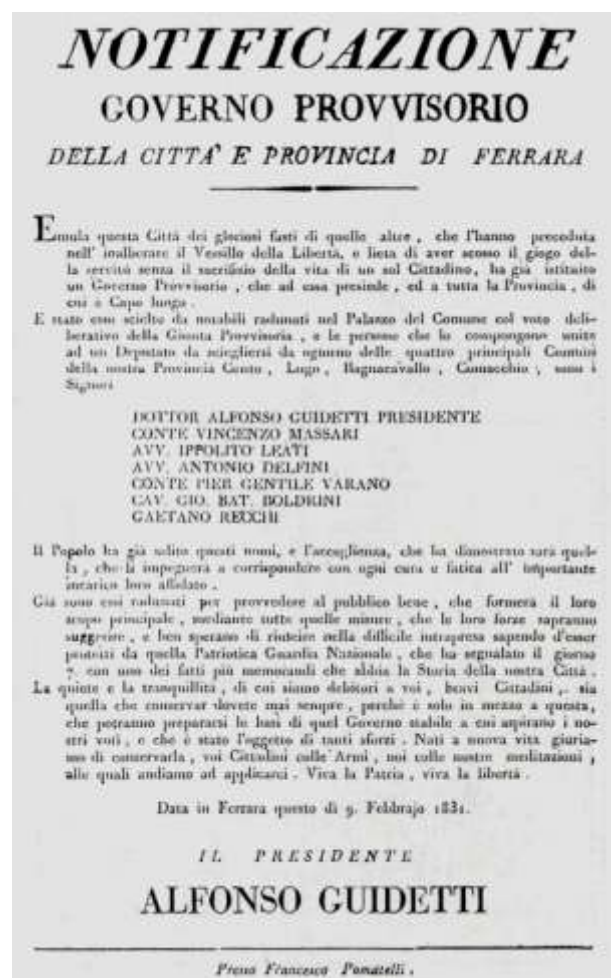
Questi fatti provocarono l’intervento austriaco in base all’accordo della “ Santa Alleanza ”, nata appunto con lo scopo di tutelare e proteggere le vecchie restaurate monarchie non solo dai nemici esterni, ma soprattutto da quelli interni cioè dai rivoluzionari.

Più rilevante furono i moti piemontesi del 1821 che terminarono con la disfatta dei rivoltosi alla Bicocca presso Novara: agli sconfitti superstiti non restò che abbandonare l’Italia imbarcandosi per la Spagna, l’Inghilterra e le Americhe. I più sfortunati caddero nelle mani austriache e dopo brevi processi finirono o giustiziati o condannati al carcere dello Spielberg: fra questi il conte

Gonfalonieri, Pietro Maroncelli, Silvio Pellico e *Costantino Munari* di Calto detenuto fino al 1835 e poi morto due anni più tardi per i patimenti subiti nella dura prigionia.

### Ferrara e l’ex Transpadana ferrarese nei moti del 1831.

Dopo che nel 1830 mezza Europa era stata scossa da nuovi fermenti rivoluzionari nati dopo le promesse non mantenute della concessione di riforme costituzionali da parte dei vari principi, anche l’Italia nel 1831 fu pervasa da questo vento di libertà e, contro l’assolutismo dei monarchi sostenuti dalle truppe austro-britanne-russe, si formarono dei Governi Provvisori così come a Modena, Reggio e nelle città delle Legazioni Pontificie, fra cui anche Ferrara come si può vedere dalla qui riprodotta notificazione.



Fra i membri del Governo provvisorio figurava l'*Avv. Ippolito Leati*, che per motivi professionali frequentava i palazzi giudiziari dove l'introduzione del nuovo codice napoleonico aveva incontrato il favore di molti addetti ai lavori. E non è un caso che, per questo, la Carboneria abbia fatto molti proseliti nel settore giudiziario.

L'Avv. Leati residente a Ferrara e quindi suddito dello Stato Pontificio, apparteneva ad una famiglia melarese che fin dal 1600 era proprietaria di campagne in Melara, Bergantino e Bariano, cioè in quel territorio detto dell'ex Transpadana ferrarese ceduto nel 1815 dallo Stato Pontificio all'Austria in cambio di protezione militare. E' logico pensare che il Leati abbia frequentato familiari e amici a Melara, e che in occasione delle sue visite abbia avuto contatti anche con altri possidenti dei paesi vicini come lui, pervasi dai nuovi sentimenti liberali e forse fiduciosi che, grazie agli sconvolgimenti politici, sarebbe stato possibile un ricongiungimento della Transpadana a Ferrara.

Fra questi personaggi, come vedremo, compaiono i **Sani** di Massa Superiore ed i **Diani** di Bergantino ricercati dalla polizia austriaca ai tempi dei moti carbonari del 1831. (1 continua )

### FORSE TUTTI NON SANNO CHE...

**“SIAMO ARRIVATI TERZI!”**

di Riccardo Leati

Seduti sulla panchina del marciapiede all'ombra dei tigli dell'asilo si ritrovarono come tutte le mattine due amici pensionati, Toni e Mario, che cercavano ogni giorno per passare il tempo argomenti nuovi tratti dalla vita del paese.

L'argomento di quella mattina non era nuovo trattandosi di una disputa sorta alcuni giorni prima dalla lettura di un manifesto affisso al tabellone posto vicino alla panchina. In esso i nostri due avevano letto di una **Regata Ducale** promossa da Ferrara che avrebbe dovuto interessare i comuni di Adria, Bondeno, Fusignano, Melara, Portomaggiore, Ro e Vigarano Mainarda. I due si chiesero di che cosa si potesse trattare e chiesero delucidazioni a diversi passanti, ma nessuno ne sapeva niente. Sorsero così diverse illazioni. Uno sosteneva che quel Melara doveva essere un paese omonimo col nostro, posto tra le province di Ravenna e Ferrara; un altro riteneva che doveva trattarsi di un errore di stampa; un terzo, Piero, diceva che forse si trattava di una sorta di regata di “canott” e proponeva ai suoi due amici di andare nei giorni programmati sull'argine del Po a vedere se passasse qualcosa.

Il lunedì successivo i due insieme a Piero ritornarono sull'argomento e Toni informò gli amici di aver parlato della cosa con suo figlio il quale incuriosito aveva detto che avrebbe, per saperne di più e pur essendo terminata la manifestazione, telefonato al numero degli organizzatori che si trovava nel manifesto.

Di lì a poco sopraggiunse il figlio di Toni che ad alta voce disse: “Forse tutti non lo sanno, anzi pochi lo sanno, ma pare vogliano non farlo sapere, siamo arrivati terzi.” Piero che era stato in

quei giorni più volte sull'argine borbottò stupito: “Ma se non è passato nessuno !”

L'ultimo arrivato informò i presenti di aver comunicato con un organizzatore che gli avrebbe detto che il Comune di Melara dopo aver aderito alla manifestazione, in un secondo tempo non si sa se per trascuratezza, o per dimenticanza o per quale altro motivo avrebbe disertato la stessa, partecipando, solamente perché richiamato, alla premiazione finale. La Regata, con l'abbinamento dei comuni ad un equipaggio di vogatori di Comacchio sarebbe solo stato un pretesto folkloristico.

“ Per saperne di più sul vero scopo della Regata - concluse Toni - bisognerebbe interpellare gli amministratori, forse l'Assessore alla Cultura dato che la manifestazione pare avesse uno scopo socio-culturale, essendo stato allestito un padiglione dove i comuni partecipanti dovevano promuovere la conoscenza dei loro paesi con la diffusione di notizie storiche, sociali e di costume delle loro realtà.”.

E concluse amaramente: “ Ho però il forte dubbio che ben diversa sarebbe stata la partecipazione e l'impegno comunale se la manifestazione fosse stata organizzata da Rovigo anziché da Ferrara, nostra patria culturale, da cui pare si voglia, ogni giorno di più, prendere le distanze.”.



Il logo della manifestazione

N.B. Per la cronaca segnaliamo che in questa Prima regata storica di Ferrara, svoltosi il 6 luglio scorso, Melara è arrivata terza alle spalle di Ro ferrarese e Cotignola, ma davanti agli altri cinque paesi delle province di Ferrara, Ravenna e Rovigo. Sul “sandolo” melarese, di colore verde, c'era un tale **Nazzareno Valentini**, che vogliamo ringraziare per avere tenuto alto i nostri colori, anche se noi, in effetti, non abbiamo ancora avuto la fortuna di conoscerlo.

### ⇒ PRO-MEMORIA MELARESE

**6 settembre 2008:** mostra “Il pane attraverso i secoli, dall'età romana al mulino sul Po”, alla sesta Festa del Pane promossa dall'Ant;

**Ottobre 2008** mostra e conferenze sui *Misteri dello spazio*, quarta edizione;

**14 e 15 novembre 2008** *Amos Bernini un protagonista del suo tempo*, convegno nazionale di due giorni a Melara e Rovigo per ricordare la figura di Amos Bernini (1842-1909).